

Segue dalla prima

Non è chiaro, infatti, se i due malviventi abbiano sparato - circostanza, questa, che dai primi accertamenti non sembra sia verificata - , non è chiaro se Alfredo Merlino, il rapinatore trentenne rimasto ucciso, sia stato colpito da uno o due colpi, non è chiaro, infine, se il suo complice, Andrea Solaro, 19 anni, sia stato colpito frontalmente. Merlino sarebbe stato raggiunto da un colpo al petto, presumibilmente all'interno della tabaccheria, ma è poi stramazza a terra a parecchie decine di metri di distanza dal locale per una probabile emorragia interna. Solo l'esame autopsico stabilirà se la pallottola entrata all'altezza dello sterno corrisponda al foro sulla schiena (se così non fosse sarebbe stato colpito da dietro e senza che i proiettili siano fuoriusciti). Solaro, invece, è stato colpito alla spalla sinistra: operato all'ospedale Niguarda è fuori pericolo.

Quello che finora è certo è che Petrali ha inseguito i suoi rapinatori per decine di metri, sparato sette colpi per strada con la sua beretta 83 calibro 9, regolarmente denunciata, che i proiettili hanno raggiunto, oltre i malviventi, anche una Volvo parcheggiata e una vetrina di un negozio e che per 1300 euro, come ha ricordato suo figlio Antonio, «due famiglie sono state distrutte. Quella del rapinatore e la mia».

Certe, inoltre, anche le polemiche e le strumentalizzazioni. Come quella della Lega. Secondo il Carroccio il Comune di Milano dovrebbe pagare le spese legali al tabaccaio. «Noi stiamo dalla parte di chi subisce - ha commentato il capogruppo della Lega in consiglio comunale, Matteo Salvini -. Se chi subisce, reagisce, non ci si deve stupire. Non è giusto che paghi chi si vede puntare una pistola in faccia». Più categorico il vice presidente del Senato Roberto Calderoli, secondo il quale il tabaccaio «ha fatto bene». «Se non avess-

Calderoli, Lega Nord: se non avesse reagito forse oggi piangeremmo una persona per bene

“ Il negoziante sparando contro i rapinatori in strada, ha colpito auto in sosta e una vetrina Il figlio: per 1300 euro due famiglie distrutte ”



Solo l'autopsia stabilirà se il rapinatore ucciso è stato colpito nel negozio o quando era in fuga Fuori pericolo il complice

# Omicidio volontario contro il tabaccaio

La Lega: il Comune paghi la difesa. An: i delinquenti sappiano che rischiano la morte



Il corpo di Alfredo Merlino ucciso a Milano dal titolare di un bar tabacchi

Stefano Guattelli/Ansa

## i numeri

### Non c'è emergenza

MILANO In città non c'è emergenza ordine pubblico. L'allarme sicurezza, che tanto aveva preoccupato nel '99, negli anni successivi è rientrato. E i reati commessi, da allora, sono in continuo calo. Anzi. Milano resterebbe segnalata come una delle città più sicure d'Italia, davanti a Napoli e a Roma.

Secondo i dati statistici rilasciati dalla Prefettura, il totale generale dei reati compiuti nel capoluogo ha subito, tra il '99 e il 2000, una contrazione pari a quasi il 29%. Ancora: nel 2001 il totale risultava essere di 107.268 reati, nel 2002 di 106.935 (quindi con un ulteriore calo, anche se decisamente meno vistoso, dello 0,31%). Situazione leggermente diversa in provincia, dove tra il 2001 e il 2002 i delitti sono aumentati del 4,48%: erano 190.982, sono diventati 199.536 l'anno successivo.

In particolare, a Milano città sono crollati gli omicidi dolosi: 22 nel 2001, 13 nel 2002.

In diminuzione anche i furti semplici e aggravati: 72.043 nel 2001, 69.940 nel 2002. Leggermente aumentati, invece, i borseggi (furto di soldi o altro senza che il malcapitato se ne accorga): 18.221 nel 2001, 18.719. Gli scippi (il furto di borsa o altro oggetto effettuato con strappo) sono passati dai 1.300 del 2001 ai 900 dell'anno dopo.

Le rapine erano 2.251, sono aumentate nel 2002 andando a 2.315. Più nel dettaglio: le rapine in banca sono rimaste stabili; 104 nel 2001, 103 nel 2002. E sostanzialmente stabili anche le estorsioni: nel 2001 sono state 64, nel 2002 ne sono state commesse 63. Tendenza all'aumento solo per quanto riguarda le rapine negli uffici postali, passate da 6 a 9 negli anni presi in esame. Diminuiscono invece le rapine in gioiellerie e laboratori, da 12 a 8. Cala anche il dato relativo alla produzione e al commercio di stupefacenti: da 1.707 del 2001 a 1.509 del 2002.

Il dato in assoluto peggiore riguarda le violenze sessuali: sono state 130 nel 2001, dieci in più nel 2002.

Le persone arrestate sono state 5.821 nel 2001 e 5.816 nel 2002. In aumento, invece, le denunce: da 19.576 a 21.786.

se reagito forse oggi staremo piangendo la morte di onesti cittadini e non quella di un delinquente».

«Certo sparare in strada è sbagliato - ha spiegato Pier Gianni Prosperini, consigliere regionale lombardo di An in un comunicato stampa - perché si possono mettere in pericolo altre vite. Ma è necessario che i rapinatori e i delinquenti sappiano che se si introducono in casa nostra rischiano di uscire "coi piedi in avanti". È il migliore dei deterrenti».

Altri toni sono stati usati dal presidente di Confesercenti Marco Venturi. Ad usare le armi - ha ricordato - «sono più bravi i criminali»: per questo occorre evitare di «misurarsi con la pistola in mano». Ma per dare una risposta allo stato di disagio e di pericolo che i commercianti vivono servono «sistemi di sicurezza», come l'installazione di videocamere

collegate con polizia e carabinieri e incentivi per l'uso di carte di credito per limitare la circolazione di denaro contante. Per questo Venturi ha rivolto anche «un appello al governo e al Parlamento» affinché tali suggerimenti vengano accolti operativamente. «Un'indagine di due anni fa - ha ricordato Venturi - metteva in evidenza che il 10% dei commercianti possedeva un'arma o aveva intenzione di dotarsene. Un dato, certo, frutto dell'esasperazione, ma anche pericoloso». Un'esasperazione alla quale, ha ricordato il presidente di Confesercenti, occorre dare risposte, «che ancora non ci sono».

«Nell'ultima finanziaria - ha concluso Venturi - abbiamo ottenuto che vi fosse un finanziamento di circa dieci milioni di euro per l'installazione di videocamere collegate con polizia e carabinieri. Si tratta di fondi destinati alle regioni che, però, non possono essere usati in assenza di un decreto del ministero dell'Interno per il quale c'è tempo solo fino alla fine di giugno».

Roberto Rossi

Confesercenti: le armi le usano meglio i ladri, il problema della sicurezza va risolto potenziando i controlli

## L'intervista

Bruno Ferrante

Prefetto di Milano

Laura Matteucci

MILANO «Non è possibile farsi giustizia da soli. La strada da seguire non è quella della reazione violenta. Una società civile e democratica non può pensare di contrastare i fenomeni criminali con l'uso privato delle armi».

L'aveva già detto l'altra sera, subito dopo il delitto. Il giorno dopo, lo conferma e lo amplifica: «La tutela dei cittadini è e deve continuare ad essere affidata alle organizzazioni dello Stato». Il prefetto di Milano Bruno Ferrante stigmatizza la sparatoria di sabato sera, che solo per un caso fortunato - vista l'ora, visto che piazzale Baracca si trova in una zona centrale della città - non si è trasformata in una strage. Ricorda che la situazione dell'ordine pubblico a Milano non è allarmante (anzi



i dati dimostrano una diminuzione dei reati negli ultimi anni), e annuncia una revisione delle concessioni di porto d'armi, per il futuro ma anche per il progresso.

Prefetto, che succede a Milano?

no? Qualche giorno fa il folle di via Carcano, sabato sera Petrali, il tabaccaio di piazzale Baracca: qualcuno parla di Far West...

«Capisco l'accostamento, ma in realtà si tratta di due vicende completamente diverse tra loro, accomunate solo dalla questione del possesso legale di armi. Per quanto riguarda il commerciante di piazzale Baracca, credo sia da comprendere il suo stato d'animo, quindi anche le preoccupazioni di una categoria per sua natura esposta a fatti criminosi, però occorre fare molta attenzione ad alcuni valori, alcuni principi che una società civile e democratica deve saper tutelare. Giustizia e sicurezza sono affidati ad organismi statali, e non è possibile pensare di farsi giustizia da soli».

Alla fine, quest'uomo ne ha ucciso un altro per 1.300 eu-

ro. Senza contare la copertura dell'assicurazione.

«L'ho già detto, lo ripeto: le armi vanno usate in modo che la reazione sia commisurata all'offesa ricevuta. La strada da seguire non è quella della risposta violenta, ma di una reazione determinata da parte delle forze dell'ordine per contrastare la criminalità».

La circolare del Viminale è precisa: talvolta l'uso delle armi è legittimo ma la reazione non può essere eccessiva

D'accordo i controlli, ma come è possibile prevedere la reazione di un uomo sotto minaccia e che sta subendo una rapina?

«Il possesso di armi in certe condizioni è legittimo. Il punto è che il loro uso dev'essere attento e misurato. Già dopo la sparatoria di via Carcano il ministero dell'Interno ha emanato una circolare molto precisa proprio per regolare la concessione di porto d'armi. E, inoltre, prefetti e questori sono tutti invitati ad una revisione delle autorizzazioni già concesse nel passato, al fine di valutare in modo ancora più preciso motivi e requisiti psico-fisici del richiedente».

Qualcuno, la Lega innanzitutto, sostiene che reazioni come quelle di Petrali dell'altra sera possano invece funzionare da deterrente per chi abbia in-

tenzione di commettere un reato.

«Bisogna fare molta attenzione a non alimentare circuiti di violenza non degni di una società civile. Non possiamo pensare di contrastare i fenomeni criminali con l'uso privato di armi. Non è questa la strada corretta. La tutela dei cittadini è affidata ad organismi statali. Gli effetti di una "privatizzazione" della difesa, di un uso poco avveduto delle armi, potrebbero essere gravi per il sistema sociale nel suo complesso».

Ritiene sufficiente a Milano l'intervento delle forze dell'ordine?

«Milano negli ultimi anni registra un decremento della delittuosità, c'è un effettivo calo dei reati commessi. Anche se quello che a noi sta più a cuore, in realtà, è la sensazione di sicurezza della gente. Non solo il mero dato statistico, ma quello che

la gente prova, quindi. Direi che, nel complesso, rispetto alla fine degli anni Novanta, quando si parlava di allarme sicurezza per Milano, la situazione è decisamente cambiata».

È questo è dovuto all'intervento delle forze dell'ordine?

«È dovuto a diversi fattori. Ad un'attività di controllo più intensa, al lavoro della magistratura, della polizia, ad un miglior coordinamento tra forze dell'ordine e polizia municipale. Noi abbiamo sperimentato, con successo, un modello di coordinamento tra istituzioni cittadine, responsabili della sicurezza pubblica, forze sociali, categorie produttive: il successo sta anche nel fatto di aver guadagnato fiducia da parte dei cittadini. Detto questo, in fatto di sicurezza pubblica non c'è mai un punto fermo, piuttosto un'evoluzione continua. La criminalità non si ferma, quindi nemmeno noi».

## Il commento

# Ha fatto breccia la cultura del Far West

Enrico Fierro

La tragedia del tabaccaio che a Milano ha inseguito e ucciso un rapinatore ferendone un altro ci parla dell'insicurezza, della paura, della disperazione. Quella dell'uomo che ha sparato, innanzitutto. I familiari e gli amici dicono che avesse subito già tre rapine negli ultimi tempi, la figlia racconta di quella volta che il padre ebbe «una paura da morire». I rapinatori spararono, ma il colpo non partì. Gli andò bene, ma ora voglio una cosa sola: che i miei vendano quel maledetto bar-tabacchi». «Papà - dice l'altro figlio - non è un bounty-killer». Difende il padre, lo giustifica raccontando della pistola di uno dei rapinatori puntata alla tempia della mamma, del terrore di vivere e lavorare a Milano in quelle condizioni. Infine ha parole di pietà per il «bandito» ucciso: «Mi dispiace per il ragazzo morto, si sono rovinati due famiglie: la

sua e la mia». Vendere il bar, andare via, due famiglie rovinata. Parole che ci portano a parlare di un'altra disperazione, questa volta non individuale, ma che riguarda gruppi ampi di cittadini e di commercianti costretti a vivere nell'insicurezza. Eppure Berlusconi vinse le elezioni anche grazie ad una mirata campagna su questi temi. Tutti ricordano le campagne leghiste e quelle di An, i Security-Day berlusconiani e le promesse. Il quadro, dopo due anni di governo, è desolante. A Milano si parla di Far-West, nei mesi scorsi le rapine nelle ville del Nord-Est sono state

pane quotidiano della cronaca. Alle giuste richieste di cittadini e commercianti si è risposto con la propaganda e gli show deprimenti di Berlusconi e Pisanu, quelle periodiche riunioni a Palazzo Chigi per fare il punto della situazione: quanti extracomunitari espulsi, quante prostitute fermate. La politica della sicurezza ridotta a mattinata di questura. Con il contorno del poliziotto e del carabiniere di quartiere: palmari, divise un po' goffe, roboanti programmi. Ma nel quartiere di Milano dove è avvenuta la rapina c'era il poliziotto di quartiere? Sarebbe interessante sa-

perlo. Intanto sono proprio le organizzazioni dei commercianti, lo fa Marco Venturi di Confesercenti, a dire che «il poliziotto di quartiere non è una risposta sufficiente, può funzionare per la protezione dall'usura e dal racket, ma serve poco di fronte a bande di rapinatori che vengono da fuori, compiono il colpo e poi si dileguano». Servono più volanti, quindi, più camper attrezzati per il controllo del territorio, più agenti per strada. E servono soprattutto - i commercianti li hanno chiesti da tempo - strumenti diversi per la difesa passiva

degli esercizi commerciali. Nell'ultima finanziaria, ad esempio, è previsto un finanziamento di 10 milioni di euro per l'installazione di videocamere che colleghino i negozi con le centrali di polizia e carabinieri. Quei soldi sono destinati alle regioni ma sono inutilizzati perché manca ancora il decreto del Ministero dell'Interno. C'è tempo fino a giugno, quanto si dovrà aspettare ancora? Il governo non riesce a garantire la sicurezza dei cittadini, mentre esponenti della maggioranza continuano a soffiare sul fuoco della paura e dell'esasperazione. Il binomio è esplosivo

e non deve destare meraviglia la frase che qualche testimone avrebbe sentito dire dal tabaccaio subito dopo la sparatoria: «Questa volta finalmente li ho beccati». Come nel Far West: spara per primo. Una «cultura» di morte e di vendetta che poco ha a che fare con un Paese civile e che uomini come il leghista Roberto Calderoli (pensate è vicepresidente del Senato) continuano ad alimentare. «Il tabaccaio ha fatto bene - ha sentenziato a caldo - è legittima difesa. Se non avesse reagito oggi staremmo piangendo la morte di un onesto cittadino e non quella di un delin-

quente». È la solita Lega del cappio, cui fa da appoggio il partito di Fini, la solita An del manganello. «I rapinatori e i delinquenti sappiano che se si introducono in casa nostra rischiano di uscire con "i piedi avanti"», è l'elegante commento di Pier Gianni Prosperini, consigliere regionale di An proprio a Milano. Insomma: «Non si chieda ai cittadini di trattarsi se non si è in grado di tutelarli». Ma chi non tutela i cittadini? E la Lega non è al governo? E Alleanza nazionale non ha un suo sottosegretario all'Interno? Non hanno una politica e vogliono il Far-West: un mix pericolosissimo. Che delle conseguenze gravi le ha già provocate. Secondo alcune statistiche il 10% dei commercianti dichiara di possedere un'arma o di essere pronto ad acquistarne una. A quando la prossima sparatoria?